

Il questore autorizza il corteo dei no-global

Fiorioli traccia una netta distinzione tra gli estremisti e coloro che manifestano in piazza il dissenso

PAOLA SETTI

Lunedì, mentre la Questura indagava per scoprire chi avesse fatto esplodere due ordigni per uccidere i poliziotti, i rappresentanti del popolo no global salivano le scale del palazzo di via Diaz per chiedere, e ottenere, l'autorizzazione al corteo di sabato prossimo, l'«attacco psichico» alla Procura rea di aver archiviato l'inchiesta su Mario Placanica e di aver arrestato 23 no global che devastarono la città durante il G8. Ieri, mentre il questore Oscar Fiorioli diceva che sì, la rivendicazione delle «Brigate 20 luglio» è credibile, gli organizzatori comunicavano tempi e modi della «protesta disobbediente». Condannando «con forza» l'attentato e respingendo «ogni cedimento alle logiche della violenza».

Neppure sfiorati dall'idea che, forse, sospendere il corteo sarebbe stato un segnale per allentare la tensione. Anzi. «Scenderemo in piazza a maggior ragione, contro quest'uso equivoco del terrorismo che mina la convivenza civile e la possibilità di fare verità e giustizia, che invece è ciò che noi chiediamo», spiega Giuliani. Il quale dice di provare «un profondo disgusto per questa gente indegna». Ed è convinto che «l'opinione pubblica non ci accomunerà a questi miserabili» anche se la rivendicazione parla del G8. Del resto, il padre di Carlo giudica «questa rivendicazione nemmeno in-



I no global torneranno in piazza [FOTO: MACCARINI]

quietante, ma solo ripugnante». E lancia la sua, di bomba: «Una rivendicazione la può fare chiunque, ma bisogna vedere a chi giovano le bombe».

Con queste premesse, i no global si accingono a marciare su Genova. Con il copione già visto degli anarchici del centro sociale Immensa decisi a fare il proprio, di corteo, separati dagli altri in un percorso alternativo. E gli altri, quelli che «le decisioni della Procura non le possiamo accettare», a sfilare per il centro dal-

le 15 alle 17. Il corteo parte da piazza Alimonda, dove morì Carlo Giuliani, alle 15, con concentramento un'ora prima. Poi attraversa il centro: piazza Tommaseo, corso Buenos Aires, via Venti Settembre, piazza De Ferrari, via Roma, piazza Corvetto, piazza Portello, piazza Annunziata, via delle Fontane, via Gramsci, via San Lorenzo, ancora piazza De Ferrari. In serata, diversi appuntamenti. L'incontro con il regista Davide Ferrario alla Berio, quello con il Comitato verità e giustizia per Genova, Rifondazione comunista e Verdi a palazzo Tursi, salone di rappresentanza, ovvio, e quattro convegni a tema: blitz alla scuola Diaz, presunte violenze alla caserma di Bolzaneto, guerriglia urbana, morte di Carlo Giuliani.

Ieri, il vicepresidente della Regione Gianni Plinio è tornato a chiedere di vietare le manifestazioni «in un centro frequentatissimo per lo shopping pre-natalizio»: «L'inquietante rivendicazione da parte della famigerata Brigata 20 Luglio conferisce un'inequivocabile matrice politica all'attentato terroristico alla Questura. Con i terroristi e con i loro fiancheggiatori non si scherza».

A cercare di riportare il clima su un piano di equilibrio ci ha pensato Fiorioli, parlando di «netta distinzione fra questi terroristi e chi organizza manifestazioni in cui si esprime il proprio dissenso, come quella di sabato 14», e annunciando di non voler proibire il corteo.

La barista: «Ora ho paura»

«Un pò di paura l'abbiamo. Da quando abbiamo saputo della rivendicazione, un occhio in giro lo diamo». La titolare del bar Boom di Bolzaneto, accanto alla caserma del reparto mobile della polizia, racconta così il suo stato d'animo, dopo che la «Brigata 20 luglio» ha minacciato i poliziotti che frequentano il locale. La barista ha saputo della rivendicazione nel primo pomeriggio ed è visibilmente spaventata, tanto che non vuole rivelare il suo nome. «Noi non c'entriamo con questa faccenda - dice - Ci alziamo alle cinque del mattino e lavoriamo fino alle otto di sera. Per destino siamo vicini alla polizia, ma siamo fuori da tutto. In caserma hanno tutto, anche il bar. Viene qui qualcuno che vuole fare una colazione particolare». Il bar si trova in via Sardorella, in una zona periferica piena di piccole aziende.

«Agenti e giudici vi uccideremo»

Ci sono state in un recente passato minacce di morte a magistrati e poliziotti. Frasi esplicite, rivolte contro agenti della squadra mobile e giudici della procura di Genova. A lanciarle erano stati gli albanesi arrestati nel corso dell'operazione Kanun, e finiti alla sbarra per associazione di stampo mafioso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Un aspetto nuovo, quello delle minacce, per la criminalità albanese venuta a galla proprio a Genova. La bomba inesplosa a ottobre davanti al palazzo di giustizia nel giorno di un'udienza del processo e l'episodio di lunedì mattina in questura avevano spinto le forze dell'ordine a non tralasciare anche questa pista per dare un nome agli attentatori che hanno piazzato gli ordigni. Ma la rivendicazione di ieri sembra superare questa ipotesi che comunque non viene abbandonata.